



Comune di Pavia -Settore Istruzione
Servizio Programmazione Attività Educative

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA SCUOLE D'INFANZIA COMUNALI Anno scolastico 2016/17

Il Servizio Scuole dell'Infanzia del Comune di Pavia imposta la propria proposta educativa in riferimento a tre documenti progettuali e programmatici:

- Il **Piano Triennale dell'Offerta Formativa**, che interessa tutte le scuole e che quindi definisce, in via generale, gli orientamenti pedagogici (con le relative ricadute organizzative e gestionali) del Sistema nella sua interezza.
- Le **Programmazioni Educative** di ogni specifica scuola dell'infanzia che declinano in termini metodologici e didattici, quindi operativi, le linee del Piano Triennale dell'Offerta Formativa dando conto di tutte le dimensioni organizzative che realizzano e rendono concretamente agite le indicazioni del Piano.
- I **Piani di Lavoro educativo-didattici** di ogni singola sezione che danno conto di cosa e come si opera, in quanto docenti di sezione, con lo specifico gruppo di bambini che si ha in carico, affinché sia garantito il perseguimento di quanto previsto nel P.T.O.F. e di quanto prefigurato e programmato nella Programmazione Educativa di Scuola.

I tre documenti sono collegati l'uno all'altro e garantiscono l'organica coerenza e attendibilità di quanto previsto e programmato dalle singole scuole e dalle singole sezioni a partire dal P.T.O.F.

Il presente P.T.O.F. è stato approvato in data con Det. Dir. n. sulla base del seguente atto di indirizzo dell'Amministrazione comunale di Pavia:

- Direttiva di Giunta n° 509 del 19 novembre 2015 avente ad oggetto " Linee di indirizzo sul funzionamento dei servizi educativi comunali per la prima infanzia per l'anno educativo 2016/2017;

e visti:

- Il POF delle scuole d'infanzia comunali approvato con Delibera di Giunta 182 del 03.08.2011
- La Carta dei Servizi per la Prima Infanzia del Comune di Pavia approvata con Delibera di Giunta comunale 196 del 31.10.2012

- l' Accordo tra il Comune di Pavia e le Dirigenze scolastiche degli Istituti Comprensivi cittadini in merito alla iscrizione alle scuole d'infanzia per l'anno scolastico 2016/2017 approvato con Determina dirigenziale n° 7/09 dell'14/01/2016;
- La Determinazione dirigenziale n° 7/09 del 14/01/2016 avente ad oggetto "Approvazione del bando di iscrizione alle scuole d'infanzia pubbliche cittadine per l'anno scolastico 2016/2017".

La parte specifica relativa a ciascuna scuola comunale, articolata in Programmazioni Educative e Piani di Lavoro educativo-didattici, viene predisposta ed approvata da ciascun collegio docenti annualmente entro il 31 ottobre e a seguire pubblicata sul sito del Comune di Pavia al link <http://infanzia.comune.pv.it/site/home.html>.

1. Inquadramento generale del documento

Le scuole dell'infanzia comunali di Pavia sono scuole paritarie ai sensi della Legge 10 marzo 2000, n.62 *“Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione”*. Nel sistema nazionale dell'istruzione, concorrono con le istituzioni scolastiche sia statali che private paritarie nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio.

La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13 luglio 2015, n. 107 *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”*), stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongano il Piano triennale dell'offerta formativa (P.T.O.F.) e le scuole dell'infanzia comunali, in quanto scuole paritarie, elaborino tale piano nell'ambito della propria autonomia organizzativa e didattica.

Il P.T.O.F. delle scuole dell'infanzia comunali di Pavia è coerente con gli obiettivi generali ed educativi determinati a livello nazionale dalle *“Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione”* (M.I.U.R., settembre 2012)

Il presente P.T.O.F integra il Piano dell'Offerta Formativa con le previsioni organizzative del servizio stabilite dalla Amministrazione comunale per l'anno 2016/2017 e sarà comunque rivalutato alla luce di quanto verrà disposto nei primi mesi del 2017 dalle deleghe attuative della Legge 107/2015 per quanto attiene il riordino del segmento 0-6 e delle conseguenti rivalutazioni dell'assetto del Sistema dei servizi per la prima infanzia che l'Amministrazione comunale intenderà adottare.

2. Finalità e obiettivi delle scuole d'infanzia del Comune di Pavia

La Scuola dell'infanzia comunale costituisce il primo fondamentale segmento del complessivo sistema d'istruzione: è quindi fondamentale che la sua vocazione formativa abbia contenuti e percorsi culturali non svincolati dal successivo sistema scolastico, ma ad esso collegati in un rapporto stretto ed organico, pur mantenendo la propria specificità. Una scuola per l'infanzia intesa quindi non come ambiente di custodia per bambini, ma di educazione; che non si identifichi in un'istituzione formativa generica, ma che abbia la progettualità di una prima scuola dei bambini e delle bambine, che operi per una reale uguaglianza delle opportunità educative.

Da questo ne consegue che la scuola d'infanzia ha il compito fondamentale, in collaborazione con le famiglie, di creare una base culturale comune; di promuovere lo sviluppo completo delle personalità dei bambini e delle bambine, di formare individui con capacità critica, sollecitando un continuo scambio di esperienze. Finalità di fondo deve essere la stimolazione in maniera armonica di tutte le capacità infantili (inventiva, creativa, di espressione, di comunicazione e di equilibrio affettivo, scientifica, critica e sociale), in una scuola gestita come servizio democratico, organizzata come luogo di socializzazione e istruzione, di partecipazione sociale e di confronto culturale con gli adulti (dal Regolamento delle Scuole d'Infanzia comunali).

Nel rispetto di questo indirizzo, la Dirigenza del Servizio in stretto raccordo con l'Alta Professionalità Responsabile del servizio orienta il proprio intervento al fine di:

- promuovere una scuola d'infanzia che sia un momento realmente educativo;
- consentire la frequenza del servizio a tutti i bambini fra i tre e i sei anni;
- sostenere una gestione sociale in cui si verifichi una reale partecipazione al funzionamento della scuola attraverso una presenza attiva dei genitori;
- garantire l'aggiornamento permanente di tutto il personale;
- promuovere la sperimentazione e l'innovazione educativa in collaborazione con il Coordinamento pedagogico e il Collegio docenti della singola scuola.

Per quanto detto nelle Scuole d'infanzia comunali non è prevalente l'intento didattico di trasmettere l'acquisizione di singole tecniche e competenze quanto piuttosto quello pedagogico di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali.

Nelle scuole d'infanzia comunali si opera al fine di:

- offrire ai bambini occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base;
- far sì che i bambini acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni;
- promuovere la capacità dei bambini di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali di esplorazione e comprensione del mondo;
- favorire l'autonomia di pensiero di ciascun bambino orientando la proposta didattica alla costruzione di saperi che nascano dai concreti bisogni formativi di ciascun individuo.

Le finalità della scuola d'infanzia comunale vengono dunque definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. Nella definizione e nella realizzazione delle strategie educative e didattiche si tiene conto della singolarità e complessità del singolo bambino, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, delle sue capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e formazione.

In tale prospettiva, la scuola potrà perseguire l'obiettivo prioritario di insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza - l'universo, il pianeta, la natura, la vita, il corpo, la mente- in una prospettiva volta a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri di insieme.

Tale intento è realizzabile sin dalle prime fasi della formazione degli alunni: l'esperimento, la manipolazione, il gioco, la narrazione, l'espressione artistiche e musicali sono infatti altrettante occasioni privilegiate per apprendere, per via pratica, quello che successivamente dovrà essere fatto oggetto di più elaborate conoscenze.

L'orizzonte pedagogico che fa da sfondo a questo impianto di lavoro assegna un ruolo significativo alla riflessività dell'educatore, alla sua capacità di leggere le esperienze spontanee infantili e trasformarle in opportunità di crescita culturale.

Pertanto, nelle scuole d'infanzia comunali:

- Si fanno esperienze con i bambini che bisogna saper leggere per poterne costruire altre che abbiano in comune con le prime un orientamento, una linea d'azione, un proposito. Questa è la pedagogia dei punti di sospensione e delle pause, la pedagogia della lentezza. Una pedagogia che coniuga il fare con una profonda consapevolezza della propria ed altrui partecipazione al fare. Una consapevolezza umile che prende atto prima di proseguire, che cerca il valore delle esperienze più che la loro visibilità.
- La ricchezza di ciò che si fa sta proprio nella continua riflessione, nell'attenzione al dettaglio che non sfugge, nella capacità di leggere e di interpretare dell'adulto. Qui sta la funzione dell'educare. Qui sta la differenza tra stare con i bambini, ed essere educatori con i bambini.
- La differenza è nella capacità di riflettere per rilanciare avendo in prospettiva un valore, un'idea positiva che orienti l'agire dei bambini. E' l'assunzione di responsabilità verso un individuo che cresce.
- Si orienta l'intervento educativo in base ad una pedagogia che promuove le competenze individuali senza ricorrere a formule standardizzate -non si utilizzano album con schede- e schemi di sviluppo rigidi.
- L'orizzonte di senso è dato dall'unità di misura chiamata "l'esperienza del bambino".

In questa prospettiva, qualsiasi proposta dovrebbe quindi:

- avere un "prima ed un dopo" ed un "perché ed un come", se davvero si vuole capire quello che si sta facendo con il bambino;
- prevedere una osservazione sistematica compiuta dal docente;
- assicurare una partecipazione sensibile, capace di riconoscere e promuovere il significato che una certa esperienza ha per i bambini, per la loro crescita.
- Questa prospettiva richiede documentazioni scritte, che consentano la riflessione, che aiutino a cogliere il senso, da leggere, commentare e rielaborare lungo strada con le coordinatrici.

3. Piano di miglioramento del servizio

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 il servizio di scuola d'infanzia è stato interessato da un approfondito dibattito sul funzionamento dei servizi educativi comunali. La presa d'atto del numero elevato di pensionamenti del personale docente, dell'impossibilità di sostituirlo interamente causa i vincoli di spesa sulle assunzioni, della possibilità attraverso un'azione integrata con le scuole statali di garantire comunque un'offerta pubblica sul territorio soddisfacente per la domanda dei residenti e anche di non residenti, ha determinato la scelta per l'anno scolastico 2015-2016 di non accettare nuove iscrizioni per due scuole d'infanzia comunali portandole a 2 sezioni anziché 3 e di contenere il numero di posti disponibili in una scuola a sei sezioni non portandola a capienza massima. L'intero sistema è stato poi governato da una procedura d'iscrizione unica e informatizzata per tutte le scuole pubbliche comunali e statali in virtù di un accordo

sottoscritto in via sperimentale per l'anno educativo 2015-2016 con le dirigenze scolastiche degli istituti comprensivi cittadini.

Nello stesso periodo si è anche formalizzata una richiesta di statalizzazione di una scuola dell'infanzia comunale con l'obiettivo di alleggerire nel tempo il carico sul bilancio del comune senza compromettere l'offerta complessiva di scuola pubblica sul territorio.

Con direttiva di Giunta n. 99 del 5 marzo 2015 intitolata : "primo esito iscrizioni scuola d'infanzia per l'a.s. 2015 – 2016 e conseguenti indirizzi" si è preso atto dei risultati delle scelte fatte e con direttiva 509 del 19 novembre 2015 sono stati definiti ulteriori indirizzi in previsione dell'apertura delle iscrizioni alla scuola d'infanzia per l'anno scolastico 2016-2017 considerando i seguenti elementi:

- per poter procedere con le iscrizioni è stato necessario definire il quadro organizzativo e funzionale dei servizi, per determinare il numero dei posti disponibili da indicare nel bando;
- non sono pervenute indicazioni sulla richiesta di statalizzazione.

Sul piano organizzativo di accettazione delle iscrizioni si è rinnovato l'accordo (approvato con delibera di Giunta Comunale n. 3 del 8 gennaio 2015) tra il Comune di Pavia e le dirigenze scolastiche degli istituti comprensivi cittadini in merito alla iscrizione alle scuole d'infanzia, già sottoscritto in via sperimentale per l'anno 2015-2016 e considerati i risultati positivi conseguiti con la procedura d'iscrizione on line. Si prosegue pertanto con le iscrizioni on line con procedura unificata per le scuole pubbliche cittadine, statali e comunali.

Sul piano funzionale si è ritenuta imprescindibile una valutazione sulla situazione degli organici nei servizi educativi comunali. Nel 2016 sono infatti previsti diversi pensionamenti di personale docente e per mantenere lo stesso standard di servizi garantiti per l'a.s. in corso è stato necessario programmare l'assunzione di almeno 4 docenti dal mese di settembre 2016.

Tali assunzioni hanno consentito quindi di mantenere il servizio attivo con le seguenti modalità di offerta in linea con quelle attuali:

- scuole Castiglioni, Gazzaniga, Negri, S.Teresa, Vaccari: funzionamento con 3 sezioni;
- scuola Ottomarzo funzionamento con 6 sezioni;
- scuole Malcovati e Muzio funzionamento con 2 sezioni.

Il nuovo bando ha potuto pertanto prevedere iscrizioni per tutte le scuole d'infanzia comunali mettendo a disposizione un numero di posti per fasce d'età compatibile con un'adeguata programmazione delle attività educative. In sintesi, per l'anno scolastico 2016/2017 si prosegue con l'organizzazione definita per il 2015/2016 e continueremo ad avere 8 scuole attive, con 25 sezioni. Gli iscritti al servizio complessivi si confermano intorno alle 600 unità (608 nel 2015 – 606 nel 2016 al termine delle iscrizioni che diventano 595 nel 2015 e 594 nel 2016 a servizio avviato). Sono state accolte tutte le domande presentate dai cittadini residenti a Pavia e non sussistono liste di attesa.

Nell'anno 2016/2017 le scuole d'infanzia comunali affronteranno i seguenti programmi di miglioramento:

Ambienti ed arredo:

- Il trasferimento della scuola Santa Teresa presso le sedi: Scuola dell'infanzia Muzio (gruppo piccoli in inserimento) e primaria Montebolone (sezioni 4 e 5 anni);
- La tinteggiatura e il rinnovo completo degli arredi presso la scuola Negri;
- il rinnovo degli arredi e l'allestimento degli spazi alla scuola Otto marzo;
- più in generale la disposizione definitiva degli arredi consegnati in primavera che hanno rinnovato tutti gli ambienti educativi;

Progetto educativo:

- la sperimentazione di gruppi eterogenei per età nella composizione delle sezioni presso le scuole a due sezioni Muzio e Malcovati;

Alunni disabili:

- essendo ormai presenti solo tre assistenti comunali alla disabilità quest'anno si è dovuto ricorrere al servizio offerto dall'appalto global service per quattro casi presso le scuole Vaccari e Otto Marzo.

Turn over del personale e inserimento di organico di nuove assunte a tempo determinato e indeterminato:

- personale neo assunto in ruolo presso le scuole: Castiglioni, Muzio, Otto Marzo. A tempo determinato nelle scuole: Vaccari e Otto Marzo.
- Varie sostituzioni di maternità ed assenze per malattia al momento risolte con personale di cooperativa (Gazzaniga - 2 sostituzioni ALDIA; Malcovati - 1 sostituzione ALDIA).
- Altre sostituzioni dovranno essere programmate per l'autunno.

4. L'organigramma del servizio

La Dirigenza e l'Alta professionalità

La Dirigenza e l'Alta professionalità Responsabile di Servizio, nella specificità delle proprie competenze, sono garanti della piena corrispondenza tra l'impostazione gestionale ed organizzativa del servizio ed i contenuti del presente documento e pertanto:

- Attuano il Programma di mandato del Sindaco per quanto concerne le attribuzioni in carico al Settore Istruzione secondo le declinazioni definite dall'assessore all'istruzione e dagli atti di programmazione: DUP-PEG-Piano delle Performance.;
- Predispongono l'adozione formale dei documenti d'indirizzo pedagogico ed organizzativo del servizio assumendo la piena responsabilità dell'attuazione di quanto in essi contenuto;
- Programmano l'utilizzo delle risorse economiche attribuite dall'Amministrazione comunale per la realizzazione del Servizio di scuola d'infanzia adottando soluzioni che sappiano coniugare offerta formativa e risorse economiche e strumentali,
- Rilevano ed interpretano le esigenze della città in riferimento ai servizi, formulando proposte e soluzioni utili all'azione di governo dell'Amministrazione comunale;

- Il Dirigente di Settore è responsabile del personale comunale che opera a vario titolo nei servizi educativi e delle strutture nel loro complesso;
- L'Alta professionalità garantisce i necessari contenuti tecnici, psico pedagogici e normativi specifici che sostengono l'azione amministrativa del Dirigente, assicurando, in quanto responsabile del servizio, la necessaria integrazione tra scelte organizzative e progetto pedagogico; progetta innovazioni al sistema formativo; coordina e supervisiona l'azione delle coordinatrici territoriali anche affiancandole nell'attività ed intervenendo con loro direttamente sul campo. Risponde alle richieste dei genitori per quanto concerne le scelte educative e/o la soluzione di eventuali difficoltà relative alla frequenza dei servizi educativi.

Il Coordinamento

Il Coordinamento è garante della realizzazione di quanto al presente documento, attuando nello specifico i seguenti interventi:

- il coordinamento sostiene e segue, supervisionandole, la stesura della Programmazione Educativa e dei Piani educativo-didattici delle sezioni di ogni singolo servizio: supporta il Collegio e i singoli docenti affinché sia mantenuta coerenza con il Piano dell'Offerta Formativa.
- Il Coordinamento sostiene, sollecita e indirizza il Collegio e i singoli docenti a realizzare concretamente la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici delle sezioni; pertanto sarà presente più spesso possibile nei singoli servizi. Vale dire che:
 - sarà impegnato in momenti/periodi di osservazione della vita del servizio;
 - svolgerà un'operazione di vigilanza tale da evitare situazioni di incoerenza educativa.
- Il Coordinamento organizza, attraverso specifiche indicazioni e deleghe, il personale affinché risponda alla gestione corrente e ad eventuali emergenze, fermo restando come punto di riferimento per le eventuali necessarie decisioni.
- Il Coordinamento ha la funzione di mediazione e negoziazione affinché il gruppo arrivi a posizioni condivise, pertanto facilita la comunicazione fra i componenti del Collegio attraverso la regia degli incontri.
- Il Coordinamento valorizza le esperienze e le attività più significative di ogni singolo servizio, così come le professionalità dei docenti.
- Il Coordinamento collabora con la Dirigenza e l'Amministrazione all'organizzazione e gestione degli interventi formativi rivolti al personale.
- Il Coordinamento sollecita il Collegio dei docenti alla verifica, alla valutazione finalizzandole ad eventuali innovazioni e sperimentazioni.
- Il Coordinamento ascolta e rileva i bisogni del gruppo, cercando di rispondere con le risorse messe a disposizione dall'Amministrazione; pertanto il Coordinamento raccoglie le eventuali richieste del Collegio, le partecipa alla Dirigenza e all'Amministrazione per quanto di sua competenza.
- Il Coordinamento vigila affinché l'intervento educativo di ogni docente sia coerente con il Piano dell'Offerta Formativa, la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici delle sezioni e con le Indicazioni per il Curricolo, Roma 2007, Ministero Pubblica Istruzione.

- Il Coordinamento facilita la creazione di reti di scambio, di conoscenze di esperienze tra i singoli servizi.
- Il Coordinamento rappresenta il servizio all'esterno, sulla base di specifiche deleghe ed indicazioni: pertanto organizza, segue, delega o supervisiona i rapporti con altri servizi territoriali afferenti l'ambito educativo e scolastico, nell'ottica della collaborazione, del raccordo e della continuità degli interventi.
- Il Coordinamento, per quanto detto sopra, è tramite costante e continuo tra i singoli servizi e le famiglie.
- Il Coordinamento sollecita, sostiene ed organizza momenti di documentazione, verifica e valutazione della Programmazione Educativa e dei Piani educativo-didattici delle sezioni.
- Il Coordinamento segue percorsi specifici di formazione permanente per l'acquisizione di strumenti che contribuiscano a sollecitare nei collegi docenti l'assunzione di nuovi sguardi e visioni del servizio.

Il Collegio dei docenti

Il Collegio docenti opera per l'attuazione di quanto stabilito da questo POF, secondo le seguenti linee guida comuni:

- Il Collegio, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, giunge a linee di intervento condivise, pertanto condivide le responsabilità educative e didattiche.
- Il Collegio, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, è in grado di produrre, adottare e realizzare la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici delle sezioni, rivedendoli ciclicamente.
- Il Collegio, proprio perché composto da docenti di diversa esperienza e livelli di professionalità, assume il conflitto come fattore evolutivo del gruppo. Ovvero, pur partendo da posizioni diverse, a volte non convergenti, è chiamato a discuterne per adottare una linea comune, seppur rivedibile alla luce delle verifiche successive.
- Il Collegio, pur nelle differenze fra e delle sue componenti, ha una diffusa e consapevole corresponsabilità rispetto al buon funzionamento del servizio secondo le linee organizzative, gestionali e pedagogiche date dalla Dirigenza, dall'Alta professionalità e dal Coordinamento.
- Il Collegio, secondo le indicazioni dell'Alta professionalità e del Coordinamento, programma annualmente un calendario di incontri per utilizzare al meglio il tempo di extra docenza per gli obiettivi di cui al presente documento.
- Il Collegio definisce e pone in agenda le forme ed i modi di rapporto con le famiglie in generale e con i singoli genitori.
- Il Collegio ciclicamente rivede ed aggiorna la propria conoscenza del territorio in cui opera, delle famiglie e dei bambini che accoglie.
- Il Collegio, attraverso la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici, in quanto équipe professionale, definisce una propria identità educativa e didattica. Pertanto, si confronta stabilmente sulle scelte metodologiche e didattiche, apportando o prevedendo eventuali cambiamenti in itinere.
- Il Collegio, attraverso la Programmazione Educativa e i Piani educativo-didattici, in quanto équipe professionale, avendo definito una propria identità metodologica e

didattica, ha linee di intervento educativo comuni e condivise, ciclicamente riviste, di comunicazione e di relazione con i soggetti esterni; vale a dire con i genitori, con i servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici del territorio.

- Il Collegio in accordo e con il sostegno della Dirigenza, dell'Alta professionalità e del Coordinamento, valorizza documentandole, le esperienze più significative.
- Il Collegio in accordo e con il sostegno della Dirigenza, dell'Alta professionalità e del Coordinamento utilizza ai fini di una efficace realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa, della Programmazione Educativa e dei Piani educativo-didattici, le specifiche capacità delle singole docenti.
- Il Collegio, per quanto detto sopra, è in grado di verificare, valutare il proprio intervento riflettendo sugli esiti dello stesso per apportare le necessarie ed eventuali innovazioni e/o cambiamenti. In questa prospettiva è di assoluta rilevanza il processo di continua documentazione della vita del bambino nel servizio.
- Il Collegio, per quanto sopra, ha strumenti di valutazione riferiti all'evoluzione dei singoli bambini, al proprio funzionamento come gruppo e alla soddisfazione dei genitori.
- Il Collegio, a seguito di proposte di aggiornamento e formazione da parte della Direzione del Servizio, è chiamato a parteciparvi attivamente dando eventuali indicazioni, pareri e suggerimenti per calibrarli meglio, per rivisitarli e/o continuarli con altre o nuove modalità e direzioni.
- Il Collegio, per i punti di cui sopra è disposto a prendere in esame, anche per mettersi alla prova, proposte di innovazione e/o sperimentazione didattica.
- Il Collegio esprime un livello di qualità in quanto si avvale del contributo dei singoli componenti che, in quanto partecipi di un gruppo di lavoro, sono chiamati ad un impegno individuale costante per il raggiungimento degli obiettivi comuni del servizio rappresentati dal concreto e quotidiano funzionamento della propria scuola.

5. L'organizzazione del servizio

• Le scuole dell'infanzia comunali sono:

- | | | |
|-----------------|------------------------|-------------|
| 1. Castiglioni | via Verdi | 0382 23108 |
| 2. Gazzaniga | via Lanfranco 3 | 0382 27347 |
| 3. Malcovati | via Mirabello | 0382 466033 |
| 4. Muzio | via Pollaioli 36 | 0382 573675 |
| 5. Negri | via Dei Mille 128 | 0382 21771 |
| 6. Otto Marzo | via Tavazzani | 0382 471071 |
| 7. Santa Teresa | via San Giovanni Bosco | 0382 467854 |
| 8. Vaccari | via Don Minzoni | 0382 423073 |

• Modalità di accesso

La scuola d'infanzia comunale è prioritariamente aperta ai residenti di Pavia. I residenti in altri comuni vengono accolti quando, esaurite le richieste dei cittadini

pavesi, vi siano ancora disponibilità di posto in base alla programmazione organizzativa e pedagogica del servizio. Per i soli bambini residenti, per concorrere alle graduatorie occorre presentare domanda con procedura on line entro i termini previsti annualmente dal MIUR o presentandosi con appuntamento presso il Settore Istruzione del Comune di Pavia per la compilazione on line assistita.

Le iscrizioni alle scuole d'infanzia pubbliche avvengono con procedura unificata per il servizio di scuola d'infanzia comunale e statale.

- **Retta**

L'iscrizione alla scuola d'infanzia comunale comporta il versamento di un contributo annuale. Per la fruizione del prolungamento orario (dalle ore 16,30 alle ore 17,30) è previsto il pagamento di un contributo economico. Il servizio di refezione scolastica comporta anch'esso il pagamento di un importo che varia in funzione del reddito ISEE. Le tariffe dei servizi comunali sono approvate annualmente con apposito provvedimento dell'Amministrazione comunale.

- **Calendario annuale**

Il calendario del servizio rispetta il calendario scolastico regionale e viene definito in accordo con le dirigenze scolastiche cittadine.

- **Orario di funzionamento ed apertura giornaliera**

L'impostazione degli orari di funzionamento risponde all'intento di garantire un servizio a tutta giornata per i bambini i cui genitori abbiano impegni lavorativi con orario prolungato. Durante tutta la giornata sono presenti le insegnanti che, a turno, gestiscono educativamente anche i momenti di anticipo e prolungamento dell'orario. Per questo è importante il rispetto degli orari da parte dei genitori, affinché siano effettivamente fruiti da chi ne ha necessità per motivi di lavoro. Per la fruizione del prolungamento orario è previsto il pagamento di un contributo economico. Per garantire un'attenzione adeguata a tutti i bambini, le insegnanti organizzano i propri turni di lavoro per avere momenti di compresenza che consentano la formazione di piccoli gruppi, dove l'attività e la relazione interpersonale risultano favoriti. Le scuole d'infanzia comunali funzionano dal lunedì al venerdì tra le 7,30 e le 17,30.

L'ingresso potrà effettuarsi dalle 8,30 alle 9,30.

L'entrata anticipata, dalle ore 7,30 alle ore 8,30 è riservata ai bambini i cui genitori abbiano impegni lavorativi documentati.

I genitori possono scegliere tra tre possibili orari di uscita: ore 13,00 (part time) – ore 16,30 (tempo normale) – ore 17,30 (tempo lungo).

La scelta dell'orario di uscita deve essere specificata all'atto dell'iscrizione e corredata dall'opportuna certificazione attestante gli impegni di lavoro di entrambi i genitori

- **Frequenza assenza e dimissioni**

I bambini che già frequentano la scuola d'infanzia possono richiedere la riammissione per l'anno successivo. Le insegnanti distribuiscono ai genitori i moduli per la riammissione che devono essere riconsegnati entro i tempi

debitamente comunicati dal Servizio. Se viene interrotta la frequenza senza valido e giustificato motivo, la dirigenza può decidere la dimissione d'ufficio del bambino.

- **Personale**

Le insegnanti ed il personale ausiliario, con il sostegno della coordinatrice e dell'équipe pedagogica lavorano insieme per il benessere dei bambini e per la costruzione di un rapporto di fiducia con la famiglia. Oltre alla relazione quotidiana con i bambini e le famiglie, le insegnanti dispongono di ore settimanali da dedicare al lavoro di progettazione, all'incontro con le famiglie, alla documentazione, all'incontro con operatori su temi specifici. Il personale ausiliario cura l'igiene dei vari ambienti ed affianca le insegnanti in alcuni momenti di relazione con i bambini (in particolare nel momento del pranzo, e dell'igiene personale).

- **L'alimentazione**

I pasti sono prodotti presso il Centro di Cottura della Ditta a cui è appaltato il servizio e veicolati quotidianamente presso le scuole. Un menù stagionale, definito da consulenti specializzati del Comune, in accordo con tecnici della ditta fornitrice delle derrate alimentari, definisce, giorno per giorno, la composizione giornaliera del pasto. Tale menù è sottoposto a periodiche valutazioni da parte di un'apposita commissione composta da genitori, educatori, tecnici specializzati e da altri soggetti interessati alla gestione della refezione scolastica. Eventuali diete speciali, la cui necessità venga certificata da prescrizione medica, o autocertificata dai genitori se dovuta a motivi etici o religiosi, sono concordate dalla famiglia con il Servizio di Refezione Scolastica dell'Assessorato all'Istruzione del Comune di Pavia. Alla scuola d'infanzia non vengono somministrati farmaci, salvo i casi di assoluta necessità e quando la somministrazione sia indispensabile (farmaci "salva vita") durante l'orario di permanenza all'interno del servizio. Detti casi devono essere autorizzati dalla Dirigenza del servizio e dal Direttore del Dipartimento di Prevenzione medica dell'ATS, sulla base del certificato del pediatra di libera scelta e con uno specifico e formale accordo fra le parti.

- **Gli organismi di gestione sociale**

In ogni scuola d'infanzia viene costituito ogni anno un "Consiglio di intersezione", composto da rappresentanti dei genitori e dal personale educativo. Il "Consiglio di intersezione" si occupa dell'organizzazione complessiva del servizio e della programmazione educativa anche promuovendo occasioni di incontro tra le famiglie. Una rappresentanza del "Consiglio di intersezione" partecipa alle attività della "Consulta comunale delle scuole d'infanzia".

6. Dimensioni del progetto pedagogico del servizio.

- **L'Ambientamento**

Decisa l'ammissione, l'ambientamento dovrà avvenire in accordo con le famiglie in tempi che tengano conto delle necessità dei bambini. Affinché la separazione tra genitori e bambino avvenga in modo sereno, è previsto un periodo di ambientamento di circa quindici giorni al fine di assicurare un passaggio graduale

dall'ambiente domestico e/o dal nido. Prima che i bambini inizino la frequenza i genitori sono invitati a partecipare ad un incontro assembleare e ad un colloquio individuale con i docenti per uno scambio di informazioni sulle abitudini del bambino e sull'organizzazione del servizio.

L'ambientamento alla scuola infanzia costituisce un evento di grande rilievo nella vita di un bambino e della sua famiglia, anche se il bambino avesse già frequentato il nido. Sono in gioco emozioni, aspettative, necessità concrete dei genitori ma anche distacco, separazione, nuove sfide, curiosità ed apprensione per i bambini, nella maggior parte dei casi alla loro prima e/o seconda esperienza sociale fuori casa, con significati diversi per ogni bambino e famiglia. Si tratta di una fase delicata che qualifica, in modo specifico e caratterizzante, l'approccio del servizio educativo nei confronti del bambino e della famiglia nel corso del primo anno di frequenza.

L'ambientamento è uno dei momenti più importanti e delicati che caratterizzano il lavoro della scuola d'infanzia poiché attraverso di esso si costruiscono le basi per un futuro rapporto di fiducia e collaborazione reciproca che facilita il distacco del bambino dal proprio nucleo familiare ed il suo buon inserimento nella "comunità più allargata della scuola d'infanzia".

Pertanto, ogni servizio nella sua Programmazione Educativa indicherà forme e modi di organizzazione di questo momento, in particolare saranno previste e organizzate le seguenti iniziative:

- giornata aperta ai genitori durante le iscrizioni;
- assemblea di inizio anno per i genitori delle bambine e dei bambini nuove/i iscritti, nel cui ambito viene distribuito materiale informativo sulla scuola d'infanzia;
- colloqui individuali non direttivi con i genitori prima dell'avvio del periodo di ambientamento;
- occasioni sociali informali di conoscenza reciproca tra genitori, educatori e bambini;
- forme di coinvolgimento dei genitori: il personale docente ha cura di restituire ai genitori gradualmente l'andamento su come procede l'ambientamento del bambino.

Fondamentale è il colloquio di "pre-ambientamento" tra docenti di riferimento e genitori: in questa occasione si gettano le basi di un rapporto collaborativo e costruttivo (fondato soprattutto sulla fiducia reciproca) tra i due soggetti; inoltre il docente potrà avere tutte le informazioni necessarie inerenti il bambino che gli permetteranno di organizzare un'accoglienza personalizzata. Se un buon ambientamento necessita il rispetto dei tempi necessari al bambino ed al genitore per accettare la nuova realtà, allora si rende necessario stabilirne la durata: fatte salve particolari esigenze dei bambini, l'ambientamento si svolge nell'arco di due settimane. Si inseriscono il pasto e il sonno, gradualmente in accordo con le famiglie.

Vanno pertanto definite le strategie organizzative: ogni scuola sceglierà, in modo fondato e sostenibile, forme e modi degli ambientamenti. Alla scuola d'infanzia gli ambientamenti sono di gruppo.

Nella fase di ambientamento è garantita la massima continuità educativa e didattica. Le docenti hanno il compito di accompagnare il bambino e la sua famiglia durante il percorso di conoscenza degli spazi, dei tempi, degli adulti e dei coetanei che già ne fanno parte e di tutte le persone che costituiranno la quotidianità alla scuola dell'infanzia. Con il passare del tempo, pur restando punti di riferimento costanti, le docenti favoriranno l'insorgere di una relazione meno esclusiva promuovendo la costruzione di relazioni significative tra pari. Al fine di dare certezza alle famiglie, gli ambientamenti dei bambini si concludono entro fine ottobre.

- **I rapporti con le famiglie**

La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità. La gestione del rapporto coi genitori è tanto importante per i docenti quanto relazionarsi con i bambini.

In questa prospettiva, la costruzione di un rapporto di fiducia con padri e madri va coltivata con cura e attenzione ed è parte integrante del progetto educativo della scuola dell'infanzia.

La scuola dell'infanzia collabora con la famiglia, accogliendone le diversità e sostenendo la genitorialità in favore dei bambini stessi; promuove relazioni costanti e continuative nel tempo per consentire alle famiglie di percepirsi parte della comunità scolastica; aiuta i genitori a scoprire la dimensione comunitaria del servizio valorizzando le diversità, oltre le attese e le richieste individuali.

Il rapporto scuola-famiglia è una condizione indispensabile a garantire il benessere del bambino, in quanto la fiducia che egli saprà riporre nel docente dipenderà dal grado di fiducia che il genitore avrà, non solo nei confronti di questa figura, ma dell'intero servizio. Perciò è fondamentale la consapevolezza da parte del docente che è la coppia genitore-bambino che deve essere presa in carico e non solo il bambino. La relazione con le famiglie si nutre dello scambio finalizzato alla conoscenza ed alla comprensione reciproca ed ha, quale momento fondante, la condivisione degli obiettivi e delle strategie educative (l'autonomia nella cura dei bisogni del proprio corpo, la conquista e la comprensione di prime regole di vita comunitaria, la gestione dei pianti e dei capricci, la promozione dell'autonomia, i rituali dell'addormentamento, forme e modi di alimentarsi, ecc...).

La condivisione degli obiettivi e, dove possibile, delle pratiche, appare utile a garantire una continuità ed una coerenza negli interventi educativi in famiglia e a scuola, ritenuti utili per un sereno sviluppo del bambino. Ciò può consentire a docenti e genitori una lettura congiunta della realtà del bambino con un miglioramento della capacità di ascolto e di osservazione di entrambi.

L'atteggiamento della scuola nei confronti del genitore non deve essere quello di chi ha un sapere superiore né di chi vuole instillare dei dubbi e deve esprimere piuttosto un sostegno ai genitori aiutandoli a porsi in modo sensibile e riflessivo rispetto alla crescita dei bambini, senza creare ansie o preoccupazioni ed assicurando consiglio nella ricerca di soluzioni.

Per quanto detto al fine di sostenere la relazione con i genitori è necessario:

- programmare i colloqui individuali finalizzati all'ambientamento;
- programmare i momenti individualizzati o di gruppo di verifica in corso d'anno;
- programmare forme modi di attivazione degli organismi di partecipazione sociale;
- programmare gli incontri di sezione;
- assumere linee comuni sui momenti informali di incontro: per esempio pomeriggi di gioco, laboratori e incontri a tema per genitori;
- assumere linee comuni per quanto riguarda le comunicazioni quotidiane verbali e scritte tramite strumenti appropriati (diario giornaliero, bacheca...).

Ciascuno di questi momenti deve essere previsto dalla Programmazione Educativa di ogni specifica scuola d'infanzia che quindi articolerà tempi e modalità organizzative specifiche. Ogni Programmazione Educativa di ogni specifica scuola di infanzia articolerà le forme e i modi della realizzazione concreta della Gestione Sociale così come prevista dal Titolo IV°- Organi di Gestione Sociale, articoli 15-20 del Regolamento del servizio.

• **I rapporti con i bambini e le bambine**

L'intervento educativo nella scuola d'infanzia comunale mira alla costruzione in ogni singolo bambino della fiducia di base e del desiderio di fare, di prendere iniziative e di chiedersi il "perché" di come accadono fenomeni e di come funziona il mondo. Con il trascorrere del tempo e della frequenza, il bambino viene reso progressivamente sempre più capace di rendersi conto delle dimensioni affettive e sociali delle relazioni con i pari e con gli adulti divenendo più consapevole delle proprie possibilità reali di essere partecipe del proprio contesto di vita e di modificarlo in modo creativo con la propria azione. Per promuovere questa evoluzione che interessa la sfera emotiva, sociale e cognitiva della crescita, la relazione con i bambini deve basarsi sull'ascolto, il dialogo, la presenza empatica: ogni singola bambina e ogni singolo bambino devono potersi sentire accolti nella scuola. E' utile osservare per comprendere ed intervenire a sostegno della relazione tra bambini e della crescita di ciascun bambino e ciascuna bambina utilizzando strumenti appropriati. I docenti osservano i bambini per programmare le attività più utili e significative per loro ed è prevista l'adozione di strumenti espliciti e formali per la conoscenza dei bambini (tipo le Tabelle di Sviluppo di Kuno Beller). Lo sviluppo progressivo della socialità dei bambini è sostenuto da un'organizzazione per gruppi e/o sottogruppi che facilita l'incontro e la

cooperazione e aiuta ciascun bambino nel superamento anche di eventuali problemi evolutivi. Si programmano attività per gruppi ampi e per gruppi trasversali alle sezioni per promuovere il fare insieme tra bambini e per osservare e sostenere le relazioni interpersonali. Un aspetto specifico del lavoro di attenzione e cura per la singola personalità di ciascun bambino si esplica nella suddivisione dei bambini per sottogruppi: ogni bambino sceglie l'attività proposta dall'adulto in base ad una sua specifica volontà a parteciparvi. In questo modo vengono sostenute:

- la motivazione personale,
- l'autostima,
- l'autonomia,
- l'intraprendenza e l'iniziativa sociale.

Si cerca di sollecitare i bambini più "restii" con l'aiuto del gruppo allargato stimolandoli a nuove esperienze che li coinvolgano in un clima ludico e ricco di confronto. L'attività nella scuola d'infanzia si articola dunque per gruppi definiti in base alle età e/o allo sviluppo complessivo dei bambini. In base alla programmazione pedagogica di plesso saranno formate sezioni diversamente composte con le relative strategie didattiche. La formazione delle sezioni e/o dei sottogruppi non dovrà essere rigida e verrà affidata al Collegio e al gruppo di Coordinamento pedagogico che ne monitora l'andamento.

Va, per altro favorito, lo scambio fra i gruppi dei bambini più grandi al fine di stimolare loro esigenze di socialità. La Programmazione Educativa di ogni singolo plesso e i Piani Educativo-Didattici di ogni sezione dovranno prevedere l'effettuazione di attività educative per gruppi sia di età omogenea, che di età eterogenea .

Ne derivano pertanto le seguenti linee guida per la Programmazione Educativa di ogni singolo plesso:

- ogni adulto che compone il team è figura di riferimento per il bambino; essere figure di riferimento significa essere corresponsabili del benessere complessivo del gruppo e dei singoli bambini;
 - il Collegio dei docenti lavora in una prospettiva di condivisione delle responsabilità educative verso tutti i bambini che vivono l'esperienza quotidiana della scuola. Il confronto continuo, la ricerca di coerenza e di coesione tra docenti sono quindi momento imprescindibile per una relazione positiva con i bambini;
 - il Collegio assume linee comuni per ascoltare i bambini e saper porgere ai bambini con rispetto, fermezza, disponibilità emotiva esperienze, attività e regole;
 - il Collegio programma attività per piccoli gruppi per curare la relazione interpersonale e favorire approfondimenti con attività e mirate.
-
- **Integrazione ed inclusione di bambini "diversi"**

La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi in favore del successo scolastico di tutti gli allievi, con una particolare attenzione al sostegno alle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Questo comporta sapere accettare la sfida che la diversità pone a partire dalla scuola d'infanzia dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in diseguaglianza. Pertanto con riferimento alla finalità sancita dalla nostra Costituzione, di garantire e di promuovere l'eguaglianza di tutti gli allievi "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", ci si impegna sin dalla scuola d'infanzia a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire il pieno sviluppo della persona umana, poiché l'insuccesso scolastico ha cause sociali, ambientali, territoriali che si affrontano con un intervento educativo precoce ed è nel periodo dell'infanzia che si possono recuperare gli svantaggi di partenza.

Nella scuola dell'infanzia vi sono genitori che provengono da altre nazioni e che costruiscono progetti lunghi o brevi di vita per i loro figli nel nostro paese. Essi professano religioni diverse, si ispirano spesso a modelli tradizionali di educazione, di ruoli sociali e di genere appresi nei paesi di origine ed esprimono il bisogno di rinfrancare la propria identità in una cultura per loro nuova. La scuola dell'infanzia è per loro occasione per costruire rapporti di conoscenza e di fiducia e nuovi legami di comunità.

Le famiglie dei bambini con disabilità chiedono sostegno alla scuola d'infanzia per promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento sereno delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascuna bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione.

I Servizi per l'Infanzia Comunali per quanto detto si impegnano, grazie al coinvolgimento di tutti gli operatori, ad accogliere gli utenti del servizio, bambini e genitori, mettendo in atto procedure di inserimento mirato e prestando particolare attenzione alle situazioni problematiche e ai bambini in difficoltà, anche al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino, soprattutto nei primi anni di vita. Riconoscere ed accogliere precocemente il disagio dei bambini nelle sue diverse manifestazioni è risorsa per un'educazione alla comune cittadinanza.

Pertanto la Programmazione Educativa di ogni scuola e i relativi Piani Educativo-Didattici prevedono, in presenza di bambini stranieri, specifici percorsi di intervento individualizzati all'interno dei gruppi-sezione o delle intersezioni. Ancora la Programmazione Educativa di ogni scuola e i relativi Piani Educativo-Didattici prevedono la stesura specifica di Piani Educativi Individualizzati (PEI) in presenza di bambini disabili.

Le Programmazioni Educative e i relativi Piani Educativo-Didattici delle sezioni prevedono pertanto:

- predisposizione del PEI (Piano Educativo Individualizzato) per ciascun bambino con disabilità, con il supporto della coordinatrice territoriale secondo le indicazioni date dall'alta professionalità;
- programmazione degli incontri periodici con gli operatori dell'ASST che si occupano della salute del bambino con il supporto della coordinatrice territoriale;
- programmazione di incontri con le famiglie in relazione ai bisogni individuali delle bambine e dei bambini con disabilità al fine di curare la relazione con le loro famiglie anche accompagnandole ed indirizzandole verso le risorse territoriali presenti e utili al bambino;
- programmazione di percorsi educativi e didattici finalizzati e mirati all'inclusione dei bambini in situazioni di difficoltà di qualsiasi tipo (da quelle sociali, a quelle culturali, a quelle legate a difficoltà evolutive)

- **La quotidianità a scuola: spazi, tempi e materiali.**

La scuola è un luogo di vita per i bambini pertanto sarà caratterizzata da agibilità degli spazi, continuità e certezza dei momenti vissuti, sicurezza psicofisica e comprensione del luogo in cui trascorrono buona parte della propria giornata. E' quindi necessario fare attenzione alle seguenti variabili: l'allestimento dello spazio, la declinazione della giornata educativa, l'attenzione ai momenti di cura e a quelli con particolari valenze relazionali.

LO SPAZIO

Lo spazio influenza il comportamento delle persone che lo abitano ed è, nel contempo, testimonianza immediatamente percepibile di ciò che avviene al suo interno. Per questo l'allestimento e l'uso dello spazio sono dimensioni fondamentali per garantire il benessere psicofisico dei bambini e devono essere oggetto di una precisa programmazione collegiale sia di plesso sia per ogni sezione. Attraverso l'utilizzo degli spazi, un'attenta regia educativa ed attività mirate, si aiuta ogni bambino a sentirsi integrato nel gruppo sezione e riconosciuto dagli adulti e dai compagni.

L'ambiente viene pensato affinché sia adeguato alle esigenze dei bambini allestendo laboratori e predisponendo angoli di attività che incontrino le loro esigenze ed i loro bisogni.

La scuola dell'infanzia offre ai bambini un ambiente fruibile e affettivamente sicuro che invita al fare, al muoversi, al costruire, al conoscere, nel rispetto dei ritmi di vita individuali nel proposito di formare un bambino progettuale, costruttivo e capace di fare ipotesi e di spiegarsi i fenomeni che lo circondano. Nella scuola d'infanzia, proprio per questo, gli adulti sono molto prossimi ai bambini nel sostenere l'evoluzione del gioco, la capacità di comunicare, di esplorare e di scoprire l'ambiente che li circonda e tutti gli spazi sono stimolanti e disponibili, con zone pensate per attività e giochi particolari (le costruzioni, far finta di..., leggere e raccontare..) e aree destinate all'esplorazione libera, che permettono ai bambini di essere curiosi e diventare autonomi.

Il contesto generale del servizio è pertanto caratterizzato da ambienti accoglienti e dalla significatività dei materiali offerti ai bambini. Gli spazi variano al variare del crescere dei bambini, al mutare delle dinamiche del gruppo sezione e delle attività che vengono effettuate

Per questo:

- L'ambiente va pensato, deciso e progressivamente adattato o modificato in base alle esigenze dei bambini e degli adulti che in esso vivono. Non è una dimensione statica o un dato di fatto e va continuamente rivisto in termini dinamici in relazione al crescere e al mutare dei bambini;
- l'allestimento deve essere variegato, differenziato, curato e piacevole, così come la disposizione dell'arredo, compreso l'arredo murale;
- vanno definiti e coerentemente utilizzati i centri di interesse e le zone per attività dedicate sia in sezione sia nelle aree comuni perché la scuola deve avere un significato pedagogico che sia percepibile ai bambini ed agli adulti che lo abitano;
- la disposizione degli ambienti va a promuovere l'autonomia sociale e cognitiva dei bambini.

LA GIORNATA EDUCATIVA

La giornata educativa alla scuola d'infanzia è il perno del progetto educativo di plesso.

Pertanto le Programmazioni Educative di plesso e i Piani Educativo-Didattici delle sezioni prevedono:

- una scansione dei tempi della giornata che sia coordinata e rispondente ai bisogni dei bambini, che contempli l'alternanza di momenti di cura, gioco libero, gioco strutturato, attività educative e didattiche coordinate dall'adulto e autonomamente intraprese dal bambino all'interno ed all'esterno della struttura;
- momenti informali e di routine come occasioni per promuovere la relazione sociale, il dialogo e la conoscenza reciproca;
- una regia attenta delle transizioni tra i diversi momenti della giornata perché vi sia coerenza e continuità tra le attività proposte ai bambini ed armonia nelle suddivisioni e ricomposizioni dei gruppi;
- la suddivisione in sottogruppi per la realizzazione di iniziative o lo svolgimento di attività o la proposta di occasioni di gioco e/o di attività educative e didattiche che consentano, con la riduzione del numero di partecipanti, una relazione interpersonale più tranquilla ed individualizzata oltre a occasioni di incontro, di scambio e di attività condivisa tra bambini di sezioni diverse, nell'ambito di progetti mirati;
- esperienze varie e declinate in riferimento alla programmazione delle attività

Momenti importanti della giornata educativa sono l'accoglienza in ingresso e l'uscita, "routine" da non sottovalutare, considerata la presenza congiunta di

bambini e genitori. Quindi le Programmazioni Educative di ogni plesso e i Piani educativo-didattici faranno estrema attenzione all'accoglienza dei bambini ed al saluto a chi li accompagna creando un clima sereno ed ordinato. La regia dell'utilizzo degli spazi ed i rituali che accompagnano l'ingresso e l'uscita del bambino saranno pertanto un punto di programmazione collegiale e condivisa da tutto il gruppo di lavoro.

Per il benessere del bambino, perché lo si aiuti a crescere in armonia con se stesso e gli altri, alcune condotte abituali vanno seguite con sempre rinnovato e costante interesse. Per questo anche i pasti e le merende sono parte integrante del progetto educativo di plesso. Il cibo è nutrimento, quindi è cura: il momento del pasto richiede quindi serenità, convivialità e tempo, fermo restando che l'insegnante è modello con la propria condotta alimentare di fronte ai bambini. In particolare, nel programmare collegialmente l'organizzazione di questa routine in relazione alla sua valenza pedagogica, va considerato che imparare a mangiare da soli significa accettare di diventare grandi. Al docente è sempre richiesta pertanto pazienza, fermezza e disponibilità empatica nel momento del pasto.

Momenti importanti sono infine il riposo (previsto mediamente solo per i bambini di tre anni) e il rilassamento del bambini, per i significati emotivi, affettivi e relazionali che li connotano; pertanto è necessario che non si parli più di dormitori, ma di "stanze del riposo" allestite ed utilizzate con attenzione ai dettagli organizzativi che danno tranquillità e benessere. E' inoltre importante accompagnare i bambini nella transizione dal riposo alla veglia vigilando sul loro sonno nelle stanze del riposo.

Infine, ma non da ultimo, il docente farà attenzione che il tempo dedicato alla routine del bagno sia attentamente programmato.

Alla luce di quanto sopra è bene prevedere occasioni di confronto con padri e madri sul tema della cura globale del bambino e in merito all'educazione all'autonomia.

Su tutti i punti di cui sopra di questi momenti ogni plesso prevederà nella Programmazione Educativa e nei Piani didattici-educativi di sezione una specifica declinazione operativa dei momenti di cura di cui sopra.

- **Le attività educative e didattiche: dall'esperienza del bambino ai campi del sapere**

La Programmazione Educativa di ogni plesso e i relativi Piani Educativo-Didattici comprendono la declinazione analitica delle proposte educative e didattiche utili al raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo; le attività (siano esse più squisitamente ludiche o attività maggiormente formalizzate, definite e coordinate dall'adulto) vengono articolate sia in riferimento alle singole sezioni sia alle aree di sviluppo con i relativi obiettivi. Le attività previste implicano che ogni singolo plesso di scuola d'infanzia stabilisca obiettivi di sviluppo condivisi, scelte didattiche, metodologie d'intervento che regolino la quotidianità in un agire consapevole degli educatori nei confronti dei bambini, al fine di garantire loro un armonioso sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale, nonché il benessere emotivo ed affettivo.

Il nucleo centrale delle attività proposte è il riconoscimento della relazione reciproca ed equilibrata fra l'ambito emotivo- affettivo e quello cognitivo.

Va tenuto conto che il bambino nasce predisposto ad indagare l'ambiente, ad imparare e a conoscere, ad aprirsi e ad interagire con gli altri. L'intervento educativo, pertanto, è orientato a creare le condizioni in cui il bambino possa crescere sviluppando tutte le sue potenzialità.

La scuola d'infanzia programma per quanto detto una serie di attività differenziate, che è opportuno comunicare alle famiglie, in base alle peculiari caratteristiche dei bambini e alla loro età, al loro livello di sviluppo evolutivo e quindi alle loro potenzialità.

Le attività sono riferite al potenziamento delle seguenti aree:

- emotiva,
- affettiva,
- sensoriale-percettiva,
- sociale
- cognitiva-comunicativa
- espressiva.

Le modalità di conduzione da parte del personale docente delle attività finalizzate prevedono diverse modalità di intervento:

- osservazione partecipante,
- coordinamento,
- contenimento,
- conduzione.

La programmazione delle attività finalizzate, attuate in spazi accuratamente progettati e strutturati come delineato sopra, prevede lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza.

Sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato; vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.

Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé, e sapere chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; e per finire assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e

rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, a riflettere, negoziare i significati.

Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un ambito democratico eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

Tutto quanto sopra deve essere realizzato in relazione ai campi di esperienza che sono i luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati dall'azione consapevole degli insegnanti e introducono ai sistemi simbolico-culturali. Le scuole (...) articoleranno i campi di esperienza al fine di favorire il percorso educativo di ogni bambino, aiutandolo ad orientarsi nella molteplicità e nella diversità degli stimoli e delle attività (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola d'infanzia e del Primo ciclo d'istruzione, MPI, 2012).

I campi di esperienza sono:

1. Il sé e l'altro
2. Il corpo e il movimento
3. Immagini, suoni, colori
4. I discorsi e le parole
5. La conoscenza del mondo

Pertanto ogni scuola:

- elabora una Programmazione Educativa e dei Piani Educativo-Didattici di sezione basata sulle diverse fasi del percorso evolutivo del bambino e sull'osservazione del/la singolo/a bambino/a e del gruppo, con lo scopo di valorizzare l'identità personale e lo sviluppo delle competenze cognitive, sociali e relazionali individuali precisando nella Programmazione e nei Piani le modalità di conduzione delle iniziative ed attività pensate per i bambini in ordine ai campi di esperienza;
 - verifica il documento di Programmazione Educativa e i Piani Educativo-Didattici con la coordinatrice territoriale e con le colleghe e colleghi del collettivo.
- **I rapporti con il territorio per una comunità educante**
Si ribadisce la necessità che ogni plesso declini il proprio intervento educativo in ordine alla propria specifica appartenenza territoriale fondandolo su una conoscenza dell'utenza che frequenta il servizio e su quella del territorio in cui esso opera. La scuola d'infanzia intrattiene rapporti con tutti i servizi sanitari, sociali educativi e scolastici del territorio al fine di garantire quella rete di rapporti interistituzionali che sia risorsa per sostenere una crescita del bambino ricca di opportunità e soprattutto coerente e organica rispetto ai diversi interventi che vengono messi in campo e si succedono nel tempo.

Per questo vanno definiti forme e modi di collaborazione con enti e servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici del territorio; in particolare si persegue la continuità pedagogica educativa dal nido alla scuola primaria con specifici progetti.

Si programmano tutte le iniziative di raccordo verticale tra asili nido, scuole d'infanzia e scuole primarie che consentano un accompagnamento del bambino e della famiglia nel passaggio da un livello formativo a quello successivo. Tali esperienze sono parte integrante del programma educativo. Per questo i nidi di infanzia, le scuole dell'infanzia e la scuola primaria dovrebbero progettare insieme esperienze che aiutino i bambini a crescere, anche accompagnando la transizione che avviene a tre anni "dai grandi del nido ai piccoli della scuola d'infanzia": La trasversalità, intesa come raccordo verticale tra servizi educativi afferenti la fascia 0-6, è un elemento fortemente caratterizzante il progetto educativo del Sistema 0/6 anni, a partire innanzitutto dai nidi e dalle scuole d'infanzia che dovrebbero tra di loro dialogare e collaborare per l'educazione dei bambini della città.

Per questo le Programmazioni Educative e i Piani Educativi-Didattici:

- cureranno il passaggio di informazioni tra educatori e insegnanti relativamente all'esperienza vissuta dalle bambine e dai bambini nel periodo di frequenza al nido, anche utilizzando il documento relativo al percorso del bambino al nido in possesso dei collettivi;
- prevedono l'istituzione di gruppi di lavoro e commissioni di raccordo composti da educatori del nido, educatrici del Tempo per le Famiglie e insegnanti della scuola d'infanzia per progettare iniziative di raccordo.

Si programmano iniziative di rapporto con i Servizi Sociali, l'ATS, l'ASST e ogni Associazione ed Ente che possono garantire la piena attuazione sia dei PEI, sia di tutti i progetti specifici per i bambini a vario titolo in difficoltà.

Si programmano iniziative di rapporto con tutte le Associazioni, Enti e realtà territoriali che possono essere risorsa per un'offerta educativa ricca, variegata e territorialmente radicata.

- **La documentazione**

La documentazione garantisce la trasparenza e la leggibilità dell'operato della scuola d'infanzia e, attraverso la ricostruzione delle esperienze e delle vicende relative ai bambini, con la loro partecipazione promuove la costruzione della loro identità. Offre la possibilità di monitorare, verificare e valutare il proprio operato da parte dei singoli docenti e del Collegio per lo sviluppo di uno stile di lavoro il più unitario e omogeneo possibile, accompagnando, consapevolmente, la realizzazione del progetto educativo di plesso.

In particolare documentare significa dare un senso alle cose fatte per poterci tornare sopra con spirito critico, non perdere la memoria delle esperienze per poterle rileggere e rivedere da altre angolazioni, rendere visibile lo sviluppo del bambino, dandogli voce e quindi attribuendo valore a ciò che gli accade.

Pertanto nelle Programmazioni Educative e nei Piani Educativo-Didattici:

- è da prevedere una documentazione ad uso interno per la verifica e valutazione della realizzazione di quanto progettato;
- è da prevedere una documentazione del percorso del bambino a scuola che fissi i momenti più rilevanti della storia di ciascun bambino, adeguatamente utilizzabile dal bambino stesso e leggibile dai genitori;
- è da prevedere una documentazione per i genitori che possa restituire i modi e le forme dell'intervento educativo della scuola, dei docenti e la vita dei bambini a scuola;
- è da prevedere una documentazione affinché il servizio sia leggibile, facilmente comprensibile da tutti nel suo funzionamento e articolazione (dalle bacheche e all'esposizione dei lavori dei bambini);
- è da prevedere una documentazione affinché il servizio possa essere valorizzato verso la cittadinanza anche attraverso il sito internet del Comune di Pavia.

- **Monitoraggio, verifica e valutazione.**

Le scuole d'infanzia promuovono la qualità intrinseca del servizio attraverso procedure di autovalutazione utilizzando strumenti appropriati, acquisiti e sperimentati in occasione di percorsi formativi rivolti al personale educativo.

Ai genitori vengono offerti spazi di intervento per una verifica costante del lavoro svolto e della qualità del programma educativo nei momenti di gestione sociale così come previsto dal Regolamento del Servizio¹. Al fine di valutare la qualità del servizio percepita dall'utenza si predispongono strumenti di rilevazione rivolti alle famiglie, chiamate ad esprimersi con cadenza almeno annuale attraverso un questionario predisposto dal Settore Istruzione. Altre occasioni sono definite in seno alla partecipazione agli organismi della gestione sociale.

Sono previsti dal Comune di Pavia forme e modi di valutazione dell'attività dei dipendenti e si effettua un monitoraggio costante circa il funzionamento organizzativo delle strutture (statistiche del servizio e registro delle manutenzioni). Si effettua attraverso l'intervento del coordinamento territoriale il controllo di come si svolge la vita a scuola e si accerta ciò che si è realizzato o meno rispetto al previsto in sede di collegio docenti documentando scelte, attività effettuate e propositi attraverso la verbalizzazione degli incontri. La valutazione di ciò che si è potuto realizzare in ordine alle finalità e agli obiettivi del servizio sono coordinati alla stesura della Programmazione Educativa e dei Piani Educativo-Didattici, che esplicitano percorsi di lavoro ed attività correlate da attuarsi nel corso dell'anno. Il personale docente si impegna a scadenza regolare alla verifica del lavoro svolto e degli obiettivi raggiunti in base a quanto stabilito nella Programmazione Educativa adottando opportuni strumenti di analisi e di documentazione. Le coordinatrici territoriali supervisionano i processi di autovalutazione e ne documentano gli esiti redigendo relazioni di sintesi. Pertanto ogni plesso indica le forme e i modi con i

¹ Il Regolamento del Servizio definisce gli organismi della partecipazione alla gestione sociale, precisa la loro composizione e ne definisce i compiti.

quali procedere al monitoraggio, la verifica e la valutazione indicando precisamente gli strumenti, i tempi e l'utilizzo dei risultati emersi. Fino a disposizioni contrarie, i collettivi terranno presenti le scale SOVASI e ASEI. Infine tutti gli operatori collaborano alla rilevazione della qualità percepita dai genitori.

- **La qualità del servizio**

L'Amministrazione con l'apporto delle competenze professionali del personale e la collaborazione delle famiglie si impegna ad assicurare la qualità del servizio.

Sono fattori di qualità imprescindibili:

- la pulizia, la sicurezza, l'igiene e l'accoglienza dei locali;
- una buona organizzazione degli ambienti destinati alle attività di cura del benessere fisico del bambino che devono garantire una permanenza confortevole per i bambini e il personale;
- adeguatezza degli arredi e degli spazi interni ed esterni perché la struttura sia capace di rispondere alle esigenze delle diverse età della scuola d'infanzia in relazione al gioco, al movimento, all'apprendimento, al riposo e al benessere personale;
- fornitura di attrezzature e materiali ludico-didattici che stimolino la creatività, l'espressività del bambino e ne sostengano lo sviluppo delle competenze cognitive;
- la fornitura di un servizio di refezione scolastica calibrato da un punto di vista dietetico e nutrizionale, attento alle particolari esigenze di bambini in età di divezzamento; capace di promuovere abitudini alimentari corrette in collaborazione con le famiglie.

E' garantita una rilevazione periodica della soddisfazione dell'utenza adulta mediante somministrazione di questionari.

6. Programmazione delle attività formative rivolte al personale

Annualmente il Piano di formazione del personale educativo articola i percorsi di lavoro che si concretizzano nelle programmazioni di plesso "Programmazione educativa" e di sezione "Piani educativi didattici". Nell'ultimo quinquennio le scuole d'infanzia comunali hanno lavorato sui linguaggi delle scienze, dell'arte e della poesia: questo è stato il tema della formazione e la cornice per l'impostazione dell'attività educativa e didattica. Le linee guida per la programmazione pedagogica del servizio coordinate al Piano formativo per il personale sono illustrati ogni anno alla prima convocazione della Consulta del servizio scuole d'infanzia.

Nel corso del triennio di riferimento il Comune di Pavia intende concentrare l'attenzione sulla professionalità dei docenti di scuola d'infanzia attraverso approfondimenti sulle tematiche del lavoro di equipe, del rapporto con i bambini e

con i genitori. Si punta a sostenere le nuove professionalità delle insegnanti di recente ammissione nel servizio continuando ad esprimere una cura per l'esperienza di quelle di lungo periodo.

Accanto a questa formazione, che si articola per gruppi trasversali e per collegio docenti, vi sono momenti di approfondimento su aspetti legati alla didattica, che riguardano nello specifico di questo triennio la lettura del libro e la narrazione. Proseguono le esperienze di scuola boschiva ed i laboratori di pedagogia musicale che costituiscono dimensioni consolidate del servizio e richiedono tuttavia continua ripresa e accompagnamento perché si mantenga vivo il senso ed il valore di queste attività attraverso una integrazione con la programmazione educativa di plesso.

Una supervisione formativa dedicata e specifica verrà programmata per i collegi docenti che intenderanno portare innovazioni al loro assetto organizzativo ed alla proposta didattica e che formuleranno proposte pertinenti e sinergiche con il presente PTOF e con gli indirizzi dell'Amministrazione comunale. Le scuole che andranno a rivedere la propria organizzazione per gruppi eterogenei e per raggruppamenti costituiti in base alla proposta didattica, avranno un accompagnamento specifico.